

GENERALI E ALLIANZ SOCI DI MAGGIORANZA, PROBABILE UN PATTO

CityLife, ora Ligresti prepara l'uscita Ma vuole 100 milioni

Fonsai rinuncia alla quota Toti e ha un'opzione per la vendita

FRANCESCO MANACORDA MILANO

Salvatore Ligresti appronta una via d'uscita dal consorzio CityLife dopo aver annunciato che non eserciterà più la prelazione sulla quota messa in vendita dalla Lamaro della famiglia Toti. La Fonsai, infatti, ha rinunciato al diritto di rilevare pro quota il 20% dei Toti.

Una retromarcia dopo gli annunci delle scorse settimane che dipende - spiegano fonti vicine al gruppo Ligresti - dall'aver trovato un accordo con Generali e Allianz, i due soci forti di CityLife. Fonsai avrà un'opzione «put» in base alla quale potrà vendere loro nei pros-

simi mesi la propria partecipazione del 26,6% se dovesse decidere di uscire dall'iniziativa immobiliare che cambierà il volto della vecchia Fiera di Milano.

Ma a che prezzo potrebbe vendere Ligresti? Mentre la quota Toti passerà di mano - a questo punto se la divideranno Generali, che prenderà poco meno del 14% e salirà al 40% e Allianz che con un 6,7% arriverà al 33,3% - in complesso a 40 milioni di euro, Ligresti avrebbe chiesto una valutazione assai più favorevole: circa 100 milioni per il suo 26,6%, considerando anche - è stata la sua posizione - l'impegno che il suo gruppo ha avuto finora nel promuovere l'iniziativa.

A comprare, nel caso Ligresti dovesse decidere di esercitare la sua opzione, dovrebbero essere in larga maggioranza le Generali, il cui Ceo Giovanni Perissinotto segue il progetto CityLife molto da vicino e sta trattan-

do in queste ore con lo stesso Ligresti. Non è escluso nemmeno che in caso di esercizio della «put» - bisognerà vedere se al prezzo d'affezione chiesto dall'Ingegnere o a una valutazione più bassa - il Leone possa acquistare integralmente la quota, passando al 67%. Anche Cesare Geronzi, il neopresidente delle Generali, che pure non segue il dossier, ma che con Ligresti ha ottimi e antichi rapporti, ha voluto ieri spiegare che «tutto procede senza intoppi, senza ciò che si legge di confuso sulla stampa».

Oggi o al massimo domani, dunque i nuovi assetti saranno ufficializzati dal cda di CityLife - che dopo la convocazione di lunedì rimane ancora aperto - e parallelamente si potrà dare il via libera al finanziamento da 1,4 miliardi (per il quale i soci dovranno versare pro quota garanzie per circa un terzo dei crediti ottenuti) e alla capitalizzazione della società per circa 300 milioni.

Nel cda della società dovrebbe arrivare anche Painsi, l'uomo del mattone di Monaco

Assai probabile che Generali e Allianz - forti a questo punto di un 73% complessivo - stringano il patto di sindacato che era previsto in origine, quando pareva che loro sole dovessero rilevare la quota Toti. Al passo indietro di Ligresti corrisponde infatti l'impegno di Generali e Allianz a seguire in modo ancora più diretto l'iniziativa immobiliare. Un primo segnale potrebbe essere l'arrivo nel consiglio della società di Olivier Painsi, il Ceo di Allianz Real Estate che rappresenta il numero uno del mattone per il gruppo di Monaco. Del resto anche le Generali hanno già nel cda di CityLife il loro Giancarlo Scotti, che ricopre un ruolo analogo. Se cambierà in parte la composizione del consiglio, anche per tener conto dei nuovi pesi, i vertici di CityLife paiono invece destinati alla riconferma: al presidente Maurizio Dallochio, scelto da Generali in accordo con Ligresti, e all'amministratore delegato Claudio Artusi sarebbe già stato chiesto di rimanere.



Accordo
 Salvatore Ligresti, patron di Fonsai prepara una via d'uscita dal consorzio CityLife dopo aver annunciato che non eserciterà più la prelazione sulla quota Toti

